Venerdì 26 Febbraio 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 49

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 25 — Pres. *Biancheri*

Si discute il disegno di legge per la nomina di una commissione d'inchiesta sulla Marina militare.

A far parte della Commissione vi saranno cinque membri nominati con decreto reale, ragione per cui l'Estrema votò contro.

L'inchiesta però venne approvata, con voti 217 contro 52.

Dei deputati friulani votò in favore Valle Gregorio, contro l'on. De Asarta.

Nell'Estremo Oriente

Nuovi attacchi giapponesi respinti

Telegrammi di fonte russa — e *quindi sospetti* — recano ampi particolari su nuovi attacchi giapponesi a Port-Arthur respinti.

Il generale russo Pflug telegrafa da Port-Arthur 25 febbraio:

«Il nemico ha attaccato nuovamente Port-Arthur, dalle ore 1 alle 8,30 di stamane, ma fu respinto su tutta la linea».

Sempre secondo notizie di fonte russa i giapponesi avrebbero anche danneggiate sei torpediniere e distrutti alcuni vapori miranti ad ostruire l'ingresso della rada interna del bacino di Port-Arthur.

Variazioni di cronaca milanese

Ancora il colonnello Terzi. — Un curioso opuscolo

Milano 25.

(*x*) — Pei muri sono stati affissi dei grandi manifesti annuncianti l'uscita imminente d'un opuscolo dal titolo: «Confessioni del tenente-generale *X.*» seguito da molti sottotitoli: «Il colonnello Terzi è innocente», «Un complotto», «Cherchez la femme» ecc. ecc.

Per ora do la notizia a titolo di cronaca; vedremo se questo opuscolo porta qualche cosa di nuovo o se è semplicemente una bassa speculazione quattrinaia su un losco fattaccio di cronaca e sulla morbosa curiosità del signor pubblico.

Non manca chi crede che «l'affare Terzi» non sia chiuso definitivamente; che intorno al Terzi si stringa una specie di quadrato clericale risoluto a fare del Terzi una specie di Dreyfus a rovescio; e ne è sintomo la calorosa difesa assunta nei Giornali dal nottissimo pubblicista clericale Crispolti.

Intanto, vedremo questo opuscolo, e ne parleremo.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 27 febbraio S. Onorina.

Effemeride storica

26 febbraio 1616 — Muore P. Clemente da S. Daniele, guardiano. — Al secolo chiamavasi Pietro Sini di illustre famiglia di S. Daniele. Fu canonico di Udine, ma passando fra i cappuccini assunse il nome del papa Clemente VIII dal quale ebbe la concessione. Fu un uomo caritatevole, e curando gli infermi nel Lazzaretto di S. Gottardo (Udine) contrasse il morbo che lo condusse alla tomba.

Di lui scrisse la vita P. Gabriele da Modigliana e fu pubblicata dal Narduzzi sac. Luigi quando don Edoardo Marcuzzi lesse la prima messa (1894).

Spiegazione del Rebus monoverbo di ieri:
U-di-ne.

Rebus monoverbo:
50 °/₀ to L

FRA LIBRI E GIORNALI

«La Domenica del Corriere» — Il num. 8 illustra un episodio della guerra russo-giapponese ed una scena della nuova opera «Madama Butterfly», del maestro Puccini; ha bellissime fotografie delle poderose fortificazioni di Porto Arturo e 5 ritratti degli uomini più in evidenza, compreso l'imperatore della Corea. Poi contiene: Scienza in moneta spicciola; Il senatore D'Antona a Napoli (1 fot.); Un Osservatorio sismologico italiano lodato all'estero (2 fot.); Novità musicali; L'origine del nome Zanardelli; Padron Bukuresou, racconto rumeno; Il cuore umano osservato alla luce del «radium» (disegno di Zanetti); Il seguito del romanzo «Roberto di Hentzau» (con 2 illustr.); Il consiglio del medico: il matrimonio che perfeziona; La divisione della terra (versi); Giuochi a premio, ecc.

Un libro di versi testè uscito, e cui già sorride il buon successo, è quello di Giuseppe Ellero: *Intermezzi de la vita.* — Udine, tipografia del Patronato 1904.

Mi limito ad annunziarne l'avvento alla luce, e compiacermi della lode con cui ne parla Pastonchi nel *Corriere della Sera*; perchè nel *Friuli* ne scriverà competente penna, forse domani.

Il volume è in vendita a L. 3.

Interessi e cronache provinciali

IN QUARESIMA

Tra maestri — A proposito del progetto Orlando.

(Collaborazione al *Friuli*).

Un mio carissimo collega, maestro in un montuoso paesello della Carnia, venne, di questi giorni, a trovarmi, e tutto contento mi disse: — Finalmente avrò anch'io le mille lire di stipendio annuo, così almeno potrò pascere i mie cinque figli, che non vogliono tener mai ferme le ganasce.

Alle mille lire — gli risposi io — è difficile che tu ci arrivi così presto. Mi dispiace disilluderti; ma che vuoi?... Per ora dovrai accontentarti di qualche cosa meno. — Ah!

Dunque non avrò le mille lire dopo migliaia e migliaia di promesse! soggiunse egli. Questa è una vera turlupinatura, è un volerci proprio burlare ed avvilire sempre più.

Senti, se a noi maestri di campagna non ci danno le mille lire almeno, la miseria l'avremo ancora dietro la porta. Ma che dico, l'avremo in casa, proprio in casa.

— Non iscaldarti — ripresi io — forse, col tempo, avrai anche tu le mille lire.

— Eh! sì, sì, aggiunse egli, del tempo ce n'è passato anche di troppo. Mi sembra che sarebbe ora di finirla col promettere e *non attendere*.

Noi maestri di scuola rurale chiediamo il pane che ci è dovuto per giustizia.

Noi lavoriamo, ed il nostro lavoro, volere o volare, è dei più utili alla nazione. — Di ciò sono tutti convinti.

E' quistione di civiltà e di giustizia il migliorare le condizioni dei maestri elementari, i quali, finora, sono ritenuti come miserabili affamati, con grave discapito della loro dignità e della loro nobile missione.

— Ma, caro mio, non ci sono denari — dissi io.

— Ah! non ci sono denari, ripigliò egli. — Ebbene, per averne si aboliscano tante spese inutili e superflue (che tutti sanno, e nessuno dice dove vanno a finire)

Si abolisca una parte delle favolose spese per l'esercito, e si aumenti quelle tanto esigue dell'istruzione; poichè se è vero che l'esercito difende la patria dai nemici, è altresì vero che la scuola la difende dal peggiore nemico che è l'ignoranza.

***

Non vi pare o amabili lettrici e gentili lettori, che il mio collega abbia non una, ma mille ragioni?...

Gemona, febbraio 1904.

Luigi-Antonio Lenna.

COMIZIO CARNICO "PRO SCHOLA„

Seguirà a Tolmezzo il 28 febbraio alle ore 10, oratori: maestro Giov. Rapuzzi e avv. Riccardo Spinotti.

Venne per l'occasione affisso il seguente manifesto.

Cittadini!

Il grave problema dell'istruzione popolare, che da anni si agita nella stampa di ogni partito, è posto finalmente dinanzi al Parlamento con un disegno di legge che non sembra però *rispondere agli attuali* bisogni delle nostre popolazioni.

Alla democrazia moderna spetta l'alto dovere di elevare la coltura nostra a livello di quella delle nazioni che stanno a capo dell'evoluzione umana; ma alle grandi riforme i Governi non s'adducono se non sospinti dalla pubblica opinione ch'è la sintesi dei bisogni, delle aspirazioni, dei voleri d'un Popolo.

Il Popolo stesso dunque pel quale la scuola è sorta e che dalla scuola soltanto può attendere, con l'elevamento intellettuale la sua redenzione economica; il popolo che dai gravi sacrifici finanziari cui deve sottostare ha diritto di attendersi congrui benefici, reclami con voce unanime la scuola vera, efficace, che cancelli una volta quella vergogna dell'analfabetismo per cui, siamo *ormai così tristamente famosi nel mondo.*

Ad affermare l'imprescindibile dovere dello Stato di risolvere la questione scolastica, noi Carnici, che costretti a emigrare presso popoli più evoluti sentiamo l'insufficienza della nostra istruzione, interveniamo tutti domenica nella sala maggiore del Municipio di Tolmezzo.

Per l'Associazione Magistrale Friulana; Sac. G. B. de Marchi, Giov. Grossani, Giov. Rapuzzi, avv. R. Spinotti.

S. Daniele, 25 — (*G. B.*) **Tanto ci va la gatta al lardo...** — In via Carlo Cattaneo è da poco aperto un negozio provvisorio di manifatture.

Ieri, giorno di fiera, grande fu il concorso di gente essendo anche libero l'ingresso al negozio.

Verso le undici il proprietario sig. Marchetti notò un individuo in attitudine sospetta e lo tenne d'occhio.

In un momento in cui non si credeva veduto, l'individuo agguantò un pacco di maglierie e tentò di svignarsela.

Il sig. Marchetti però lo fermò, lo trattenne e lo consegnò alla benemerita.

Fu dal brigadiere condotto in caserma e perquisito.

Possedeva una chiave che non voleva consegnare.

Richiesto delle generalità disse chiamarsi Fornasiero Giuseppe detto *Massarut d'anni 74 da S. Daniele.*

Intanto il brigadiere si recò a perquisire l'abitazione del Fornasiero e nella stanza da lui abitata rinvenne due pezze di stoffa e trenta lire in denaro.

Le pezze stoffa furono in antecedenza rubate ai rispettivi negozianti Martino Zumino e Nicolò Feruglio.

I proprietari non s'erano neppure accorti del furto commesso a loro danno.

Il Fornasiero già villico ed ora disoccupato, girava di tanto in tanto per le case con campioni di caffè di contrabbando.

Inutile dire che ora si è stabilito in.... *domo petri.*

Il concorso medico — La commissione incaricata dell'esame dei documenti ha presentato la relazione che venne recapitata a tutti i consiglieri comunali.

Venne stabilita la graduatoria formata da dodici tra i concorrenti.

Pordenone, 25 (*Dafne*) — **Per finire.** — Credo non opportuno rispondere al *Tagliamento* di sabato, sia perchè, proprio, non ne vale la pena, sia perchè il mio articolo non pestava i calli al moderato foglietto.

Credo *non rispondere alla Patria* troppo solenne essendo stata la votazione e il giudizio degli elettori. «Tutti conoscono i redattori del *Tagliamento* e il corrispondente della *Patria*»... nessuno il corrispondente del *Friuli*.

E sia. Ma io, in verità, non so chi sieno questi colleghi... e perciò la presunzione che loro accampano per giustificare l'anonimo varrà per tutti... fuorchè per *Dafne* che, in fin dei conti, è conosciuto quanto loro. E poi *Dafne* non accusò nessuno e se obbligo v'è di assumere responsabilità colla firma si è proprio quando si affermano fatti illeciti e non quando si difende la verità.

In quanto all'incidente Etro mi sbrigo presto. Non ho creduto di fare nè insinuazioni, nè attribuire all'avv. Etro intenzioni ostili rispetto all'amministrazione.

Volevo solo alludere alla *risposta* che in forma cortese l'avv. Policreti diresse all'avv. Etro, il quale faceva delle osservazioni intorno alla devalutazione delle azioni delle case operaie. A me parvero, e paiono tutt'ora, opportune le parole dell'avv. Policreti; opportune perchè appunto mettevano in chiaro la questione, togliendo di mezzo ogni dubbio sulla esattezza del bilancio.

Una sola parola potrebbe (ma bisognerebbe usare un grano di malizia ciò che non credo sia nell'avv. Etro) prestarsi ad essere interpretata in modo diverso dell'intenzione mia ed è la parola «contro» che va sostituita con le altre «in risposta».

E basta.

Cividale, 25 — **Cortesia per cortesia** — Oggi il sindaco cav. Morgante ricevette dal sig. Barbasetti noto schermitore, residente a Vienna, una gentilissima lettera di ringraziamento, in risposta al telegramma dal Sindaco inviato a nome di tutti i concittadini cividalesi, associandosi alle feste che a Vienna gli tributarono.

Molto graditi, egli dice, mi riuscirono gli onori dei viennesi e di tanti altri, ma gli augurî de' miei concittadini mi commossero.

Un lavoro non perfettamente riuscito è quella muraglia testè compiuta lungo il viale della stazione.

E' poi una stonatura l'ideato isolamento dei pali della luce elettrica, come sarebbe una mostruosità murarli.

Quei pali devono assolutamente venire *trasportati* al di là della non bene riuscita muraglia per ragioni di visuate, di sicurtà ecc. ecc.

Un lutto — E' mancato ai vivi il sig. Caneva Leonardo, nella bella età di anni 82. — Fu operoso, leale, buono. Alla desolata famiglia, ed in particolare al figlio Giuseppe, nostro buon amico, vivissime condoglianze.

Festicciola scolastica — Buon numero di signore e di signori intervennero alla modesta festicciola oggi indetta dalla Presidenza del Patronato scolastico per l'ultimo giorno di refezione ai bimbi beneficati. Notammo il presidente Leicht con signora, l'ispettore Bigotti con figlia, la baronessa Olga Gabriel Sartogo, le signorine Paciani, Teresina Tonini, Lidia Callegari, Alice Strazzolini, Bice Podrecca, il signor Marioni presidente del giardino, il maestro Rieppi, Alvise Potrucco, il signor Francesco Rizzi; il sindaco Morgante ed il segretario Brusini si scusarono gentilmente, così la contessa Manin del Fiorentino.

I bambini (90) schierati in semicerchio cantarono un inno alla patria; poi la bambina Marcolini, con graziose e commoventi parole, presentò alla loro mammina (Leicht) due *voltaires eseguiti* dalle bimbe; la gentile signora aggradì molto lo squisito pensiero ed ebbe momenti di vera commozione, di sentita benevolenza e parole di vero plauso per le insegnanti e per la segretaria.

La bambina Nonino ringraziò tutti i benevoli convenuti e loro benefattori; indi i bimbi tutti passati nella sala di refezione vennero regalati di aranci datteri e vino, più degli altri giorni, per gentilezza delle convenute. Gli evviva durante e dopo la mensa si susseguirono colmando l'animo dei presenti di soddisfazione e di vera contentezza.

(26) **Nozze d'Oro** — Cinquant'anni or sono, il signor Angeli G. Batta, stimato *negoziante* di qui, impalmava la signora Soberli Lucia. Oggi entrambi in condi*zioni felicissime* di salute, ricordano, in forma più placida, ma coi vivaci sentimenti affettuosi di allora, la lieta data.

Al giubilo ed alla festa della spettabile famiglia, noi ci associamo col cuore, augurandoci di poter registrare e su questo stesso giornale, le nozze di diamante e magari.... ancora, ancora.

Tolmezzo, 25 — Un processone. — Ieri si discusse alla nostra pretura il processo contro Iob Odorico, Puppini Lorenzo e Paronitti Giuseppe imputati di lesioni in danno di Rainis Enrico e Girolamo e Nazzi Caterina, nonchè contro Rainis Enrico e Girolamo imputati di lesioni in danno del cognato Iob Odorico e il Girolamo anche di ingiurie contro la sorella, moglie del Iob.

Una grande quantità di gente, come *da un pezzo se ne vide, si raccolse* in pretura: tale processo costituì un avvenimento del massimo interesse per tutti.

Da qualche tempo un sedimento d'acredine per questioni *d'interesse divise* i Rainis dal cognato Iob Odorico: sedimento che si estrinsecava anche in una serie di piccoli dispetti contro il Rainis ad opera di Lorenzo Suppini, ragazzo alle dipendenze del Iob.

Una notte (5 novembre) fu imbrattata di sterco la porta d'entrata della casa: la mattina, uscendo prima dell'alba il Girolamo Rainis per recarsi al duomo, ove funge da santese, si lordò tutto.

Alle 10 (era il 6 novembre) andò sulla porta del forno del cognato per correggere *il Suppini*. L'Iob lo afferrò pel petto, lo tirò dentro e lo percosse, percuotendo anche la moglie che sopraggiunse in difesa del marito. Alle grida accorse anche il *Rainis Enrico che li*berò il fratello. L'Iob invece sostiene d'essere stato aggredito dai due Rainis: sta il fatto che dalla rissa uscirono feriti Iob Odorico e la *cognata* Nazzi Caterina.

I due testi oculari, Suppini e Savonitti vennero dai Rainis querelati per aver aiutato l'Iob contro di essi Rainis.

Il Girolamo Rainis il 18 ottobre ingiuriò la sorella Catterina, per cui essa si querelò.

Il pretore condannò Iob Odorico (che è nativo di Preone) a lire 120 di multa per le lesioni inferte alla cognata Catterina Nazzi, Girolamo Rainis a lire 167 di multa per le lesioni inferte al cognato Iob e *a lire* 56 per le ingiurie pronunciate contro la sorella.

La sentenza è commentata variamente dal pubblico.

MACABRA SCOPERTA

Buia, 25 febbraio.

(*Min.*) Oggi il becchino entrando nel Cimitero per scavare una fossa trovò il cadavere di certa Calligaro Pasqua, maritata Di Giusto d'anni 25 circa, morta pochi giorni fa, a trenta metri distante dalla sua fossa.

Si è riscontrato che l'atto brutale si è consumato durante la notte e l'autore, *o gli* autori, dopo aver scavato la fossa e rotto a *metà* il coperchio della cassa, hanno estratto il cadavere trasportandolo sotto il loggiato del Cimitero stesso. La morta aveva le vesti aperte sul seno.

Le autorità furono sul luogo, e il cadavere trovasi tutt'ora sul posto ove venne trovato, in attesa delle autorità giudiziarie.

Il fatto ha impressionato fortemente il paese, e le più strane supposizioni corrono sulla bocca di tutti senza però alcun fondamento. Vi terrò informati.

La Ferrovia Carnica

Villa Santina 25 febbraio 1904.

(*Boli*) Il Sindaco di Villa Santina ha ricevuto la seguente partecipazione dal Ministero dei Lavori Pubblici:

Roma 22 febbraio 1904.

Ill. Sindaco di Villa Santina

Rispondendo al suo telegramma dell'11 corr., assicuro la S. V., che prendo molto interesse ai voti manifestatimi in favore della *ferrovia dalla* stazione per la Carnia a Villa Santina e che la relativa pratica trovasi ora in esame presso il Comitato Superiore delle strade ferrate.

Il Ministro: firmato TEDESCO.

Il Sindaco oggi stesso mandò a S. E. Tedesco il seguente telegramma:

S. E. Tedesco, Ministro LL. PP.

Roma.

Col più vivo piacere ho comunicato sindaci questa regione lettera 22 corr. della V. E., ed uno agli stessi sentitamente ringrazio V. E. assicurazione Sue alto interessamento — che pienamente affida — ottenere massimo sussidio questa ferrovia reclamata dai più vitali interessi questa vasta regione italica. Con profondo ossequio.

Sindaco: firmato *G. Venier*

Preg. sig. Direttore

Se non fosse perchè temo di abusare della Sua liberalità, vorrei dirle poche parole in risposta alle di Lei osservazioni, senza rancore, però, chè non cape nell'animo mio. (*E neanche nel nostro* — N. d. R.).

E risponderei:

Alla prima osservazione: «*Il cronista non c'entra poichè la corrispondenza era di «Un assiduo lettore del Friuli»...: e che quindi quel «falsamente e scioccamente» il reverendo se la può tenere per se*». Che per cronista, con Sua buona licenza, intendevo colui che ha fatto la cronaca del ballo di Colugna, il quale può ben essere *assiduo lettore* del giornale, ma non è però meno cronista per questo, o dilettante di cronache o cronachette che dir si vogliano. Tanto è vero che l'articolo è intestato precisamente «Tra cronache e commenti».

Ammesso poi che si debba chiamarlo semplicemente «Assiduo lettore», poichè non ho il piacere di conoscerlo, vorrei pregare Lei, egregio professore, di passargli quel ben meritato «falsamente e scioccamente». *Uniquique* (*Sic* — N. d. R.) *suum.*

Della seconda e terza osservazione io Le sono gratissimo ad ogni modo perchè intesa a dimostrare che non era e non poteva essere io quel tal prete mascherato il quale del resto, creda pure, non esisteva che nella mente fantasiosa dell'articolista, e per cui si meriterebbe il brevetto d'invenzione.

Ma s'immagini, sig. Direttore, che quando apparse l'articolo sul giornale, cioè lunedì 15 — e non giovedì, come erroneamente scrissi — mi consta in modo positivo, e sono pronto a provarlo quando lo voglia, che non era neanche concepita l'idea di un *veglione a Colugna e che* il malaugurato veglione fu indetto nell'indomani, martedì, in cui entrò in iscena il falso prete mascherato, forse per giustificare — sallo Iddio con quale coerenza — la pubblicazione dell'articolo in questione. Ne vuole di più?

Le osservazioni di cui al 2 e 3, per quanto non costituiscano nè rettifica, nè smentita, mi soddisfano ugualmente, perchè escludono in modo assoluto le probabilità della mia presenza a quel tal veglione; ma è pur sempre vero però che senza queste due osservazioni sarebbe perdurato a gravare il *sospetto e quindi anche il ridicolo* su di me, tanto è vero che a me tutti credettero si volesse alludere. Ed io mi son rivolto direttamente al di Lei giornale e se non lo avessi fatto lo farei ancora, perchè ciò mi parve più leale, non solo, ma per evitare odiose polemiche di cui sono nemico.

Quanta grottesca ironia in quella specie di congedo beffardo. Si direbbe che Lei abbia intinto la penna nel fiele. (*Ohibò!* — N. d. R.).

DON G. B. CHIAVONI
Cappellano di Colugna.

Pretura di Palmanova

Udienza 25 febbraio

Lupieri Luigi e Cicuta Antonio di Marano Lagunare per furto furono condannati alla reclusione per giorni dieci ciascuno.

— Nali Francesco da S. Giorgio Nogaro per minaccie e porto di roncola venne condannato a giorni 80 di reclusione.

— De Biasio Giacomo, Gon Ermenegildo e Gon Antonio erano imputati *di lesioni il primo, di minaccie gli* altri ed anche di danneggiamento il secondo. La causa minacciava di venir clamorosa per la qualità delle persone *in essa implicate e per la valentia dei* due avvocati Bertacciolì e Driussi, questi per la difesa e l'altro per la parte civile Non appena iniziato il dibattimento, mediante i buoni uffici del Pretore avv. Crachi, del Sindaco sig. Vanelli Andrea e del Notaio Cavallieri, le parti si conciliarono e tutto terminò con poca soddisfazione del numeroso pubblico che era intervenuto nella certezza il poter sentir il dibattito fra due campioni del foro Udinese.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Ai signori consiglieri

Mentre si è ancora in tempo — L'appello di un'istituzione dimenticata — Nessuno se ne farà patrono?

Abbiamo seguito col più vivo interesse le importanti discussioni svoltesi nelle ultime sedute consigliari,

In esse sono state passate in rivista, dai valorosi amministratori del nostro Comune, molte delle questioni che oggi agitano o interessano l'opinione pubblica nella nostra città e che devono costituire il programma della nostra amministrazione comunale.

Un senso di rammarico però ci coglie osservando come fra i complessi problemi — alcuni di immediata attuazione, altri di più lontana scadenza — non una parola sia stata pronunciata per rimettere in essere un'istituzione che tanto onorava la nostra Udine.

Voglio dire del Campo dei giuochi. Il *Friuli* giorni sono accennò assai opportunamente alla convenienza di rimettere in onore le esercitazioni in pien'aria della nostra gioventù, tanto apprezzate e gradite negli anni scorsi, che sono così gran parte della moderna igiene — e che sono oramai alle popolazioni nostre spettacolo ben più gradito, e classicamente educativo, che non le piazzate carnevalesche.

L'Esposizione dell'anno scorso fu causa di una temporanea sospensione nell'uso del Campo dei Giuochi; ma ora è un dovere dei preposti alla pubblica cosa di pensare a ripristinarlo; ciò che può farsi con spesa limitatissima.

La braida ex Codroipo è abbastanze vasta perchè ci sia posto e per l'istituto Toppo e per altri eventuali edifici a scopo d'istruzione e magari anche per il nuovo Teatro popolare; ma si pensi seriamente che in una città civile non può mancare un sito dove la nostra gioventù abbia campo di esercitarsi all'aria libera, onde riossigenare il sangue corrotto dalla vita sedentaria della scuola.

«Mens sana in corpore sano» — è questo un detto che dai romani in poi non ha mai perduta nè la sua efficacia nè la sua modernità.

L'avvenire del nostro paese è nel creare una generazione sana, energica e laboriosa quale non è possibile avere, data l'attuale tendenza alla degenerazione, se non si incoraggiano intensamente gli esercizi all'aria aperta, con quei giuochi ginnici, che rappresentano l'ultima parola dell'educazione fisica moderna.

Il dottore.

Per la decenza.

La Giunta Municipale, accogliendo le giuste lagnanze del pubblico, sul servizio di trasporto delle materie derivanti dal deposito dei pozzi neri, ha fatto richiamare gli interessati ad un più esatto adempimento dell'obbligo loro. Ne avvantaggeranno così l'igiene pubblica, la pulizia delle strade e.... il decoro cittadino e sarà soddisfatto *l'assiduo* che in queste colonne giorni fa giustamente deplorava l'inconveniente.

***

Così pure è ritenuto che le tabelle applicate al lato Nord — verso mercatovecchio — della Loggia Municipale e portanti avvisi teatrali, sono un vero sconcio. Essa ha proibito la loro ulteriore applicazione in quel luogo, avvertendo gli interessati, a mezzo dell'Ufficio di Vigilanza Urbana, che le medesime dovranno essere sostituite con altre artistiche, in armonia coll'edificio.

Camera di Commercio

Legge per gl'infortuni sul lavoro — Carico e scarico delle merci.

Al quesito fattogli dalla Camera di Commercio il Ministero rispose: «I commercianti di legname o di altri generi e gl'industriali che per il carico e lo scarico delle merci dai loro magazzini non si rivolgono ad un'impresa; ma si valgono di operai da essi assunti e pagati, se questi sono più di cinque, *devono assicurarli* a termini dell'art. 1 N. 2 e art. 4 della legge 29 giugno 1903».

Per il Teatro Nuovo

LA COMMISSIONE

Nella relazione della riunione promotrice, pubblicata ieri, fu dimenticata la chiusa, in cui si riferiva della nomina della Commissione.

Essa è composta così:

Cav. Barduseo, avv. Driussi, ing. Cudugnello, ing. Rizzani, conte de Brandis, dott. Perusini, cav. Marzuttini — ing. Cantoni segretario.

La Commissione si riunisce questa sera, venerdì, alle ore 20.30.

Veggasi in quarta pagina: SASSO

Il "corto circuito"

(A PROPOSITO DI INCENDI)

L'altro giorno, a proposito dell'incendio nella Mostra dei premi della Lotteria in piazza San Giacomo, fra le diverse cause di cui si è parlato c'è quella del «corto circuito» nella conduttura elettrica

Questa ipotesi fu subito scartata, perchè, fra l'altro, basta il fatto che nell'attiguo negozio di bottiglieria la luce elettrica — che dipende dalla stessa diramazione — non ebbe disturbi di sorta.

Ma, tant'è, quell'ipotesi del «corto circuito» si affaccia prontamente in ogni disgraziata occasione d'incendio. Lo si disse a proposito dell'incendio dell'Esposizione di Como nel 1897, lo si è detto per il recente incendio della Biblioteca di Torino.... lo si è subito pensato nell'incendio dell'altra mattina fra noi: la colpa è del «corto circuito».

Ora suppongo che ai lettori non manchi, come non è mancata a me, la curiosità di sapere con qualche precisione che cosa sia questo benedetto «corto circuito» che serve a così lunga fila di chiacchiere inconcludenti.

Mi è capitato fra le mani l'ultimo fascicolo dell'*Elettricista*, il noto periodico autorevolissimo in materia, che proprio a proposito viene a soddisfare la mia curiosità e quella che suppongo in almeno due lettori.

***

«Vi sono alcune parole — scrive l'articolista, ing. R. Pinna di Torino — dirò meglio, alcune espressioni che hanno fatto fortuna; sia perchè contengono in sè un'antitesi, sia perchè rappresentano qualche cosa di nuovo, di non facilmente comprensibile. (E sia — dico io — perchè fa così comodo avere sottomano una spiegazione qualsiasi che ci tolga il rimorso di una negligenza! — *N. d. S.*).

«.... Mi fermerò oggi soltanto su una espressione che è sulle bocche di tutti, ma specialmente (*grazie.... anche per me!* — N. d. S.) degli ignoranti.».

. . . .

.... Non nego che tra le ipotesi possibili, *(qui parla dell'incendio di Torino)* si potesse fare anche quella del corto circuito; ma prima di ammetterla come Vangelo si sarebbe dovuto pensare ad altre più probabili cause ed attendere almeno che l'inchiesta avesse assodato il punto preciso ove ebbe origine l'incendio.

«Ora che, a quanto risulta, è accertato che il fuoco si è sviluppato nei locali *soprastanti* alla Biblioteca, *nei quali locali non esisteva alcun impianto elettrico*, e da questi per mezzo del solaio in legno si è steso alle sale inferiori, è distrutta completamente l'ipotesi del corto circuito.

«Si era però subito fatto osservare che questa ipotesi doveva comunque essere scartata pel fatto dell'esistenza di un interruttore principale, collocato in vicinanza del contatore, presso l'entrata dei conduttori derivati dalla rete stradale; ma qualcuno aveva poi insinuato che l'incendio ebbe appunto origine nella camera ove erano i suddetti apparecchi.

«Devesi invece rilevare dalla dichiarazione fatta dall'egregio bibliotecario cav. Frati, ad un redattore della *Stampa*, che anche questa affermazione non è vera, perchè il locale superiore, in cui si sviluppò il fuoco, non era soprastante a tale sala.

«Esula dunque in modo assoluto la ipotesi del «corto circuito» o di qualsiasi altra fortuita causa dovuta all'elettricità».

Continua poi l'egregio articolista dimostrando come invece la causa del disastrosissimo incendio di Torino si debba ricercare certo nella mancata applicazione dei regolamenti vigenti all'uopo, e quindi nella negligenza di chi doveva vigilarne l'applicazione.

Ed io ne concludo che hanno dunque perfettamente ragione quei *molti cittadini*, i quali, nella rispettosa *Lettera aperta al sig. Prefetto* pubblicata ieri nel *Friuli*, osservavano appunto come anche in Udine l'applicazione delle norme di legge, tutrici della pubblica sicurezza nei riguardi del pericolo d'incendio, siano assai trascurate.

Questo è il vero «corto circuito» da vigilare!

Lo Spigolatore.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La vertenza dei fornai

Ieri mattina fu cortesemente accolta dal Prefetto comm. Doneddu una rappresentanza della Lega di Miglioramento fra panettieri, che vi si era recata assieme al segretario Reballa per chiedere l'opera preziosa dell'egregio Capo della Provincia nella soluzione della rancida questione.

Il Prefetto assicurò che per parte sua nulla avrebbe trascurato per rendere possibile una sollecita, equa e definitiva soluzione.

Questa sera

alle ore 8, in Castello, seduta della Commissione esecutiva e dell'Ufficio Centrale.

Consiglio Sanitario Provinciale

Nel pomeriggio di ieri si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio Sanitario Provinciale.

Presiedeva il Prefetto comm. Doneddu ed il Consiglio era pressochè al completo.

Contro l'alcoolismo

Ampia fu la discussione sull'alcoolismo, piaga sociale che flagella purtroppo anche la nostra Provincia.

Relatore fu il medico provinciale cav. Frattini.

Venne nominata una Commissione composta del cav. G. B. Cantarutti, cav. F. Frattini, prof. cav. Pennato, dott. G. Pitotti, avv. cav. Plateo, dott. G. B. Romano e prof. Nallino, coll'incarico di riferire in una prossima adunanza sui mezzi più atti ad impedire l'allarmante diffusione di questo flagello.

A meglio facilitate il suo compito potrà questa Commissione aggregarsi altre persone competenti sull'interessante questione.

Fu emesso, in proposito, un plauso al Prefetto ed al prof. Frattini, a cui spetta la lodevole iniziativa.

Contro la pellagra

Venne fatta oggetto di diligenti studi anche la piaga della pellagra, contro la quale, lo diciamo con orgoglio, in alcuna delle regioni più infette si combatte con la tenacia della nostra Provincia.

L'ing. Cantarutti — un apostolo di questa lotta — spiegò la nuova legge e riferì sull'opera della Commissione Pellagrologica provinciale.

Constatò una graduale diminuzione nei maniaci pellagrosi, scesi da 276 nel 1898 a 112 nel 1903.

Ciò attesta la proficuità della lotta e dà bene a sperare.

Il Consiglio accettò la sua proposta che, per intanto, pei 48 comuni più colpiti sia emanato il decreto prefettizio che a sensi della nuova legge dichiari essi Comuni affetti dalla pellagra e vi sieno quindi applicati i disposti della legge.

Circa il provvedimento disciplinare a carico di Maria Valerio, levatrice di Paularo, per non aver ottemperato alle prescrizioni del medico e per altre mancanze, il Consiglio la dichiarò meritevole di censura.

Zone malariche

Fu emesso il parere che debba dichiararsi zona malarica un tratto del Comune di Cavasso Carnico e si diede invece parere contrario per un tratto dei Comuni di Ragogna e S. Daniele.

Diede parere favorevole

per il trasporto fuori città del deposito carri funebri della ditta A. Hoche e per la nuova sistemazione del servizio ostetrico del Comune di Udine.

Approvò pure vari progetti di acquedotti ed edifici scolastici.

La conferenza della professor. Giuseppina Motta

alla scuola Popolare Superiore

Pubblico affollato ed eletto, che ha seguito costantemente con viva attenzione l'interessante lettura la quale rivelava nella conferenziera buona coltura, maturità di senno, aggraziata maestria nell'esporre, e alla fine applausi calorosi, schietti e meritati: ecco la cronaca dell'intellettuale trattenimento.

Il tema dell'educazione materna, arduo nella sua apparente semplicità, fu illustrato con vera padronanza dell'argomento, con perspicuità di forma, con suggestivo calore di convinzione.

Noi ci congratuliamo con la valente e studiosa signorina alla quale non potrà a meno di sorridere una brillante carriera d'insegnante. Certo non le mancano le doti migliori per una buona educatrice; intelletto aperto e ben disciplinato, cuore gentile, entusiasmo pel nobile ideale di indirizzare al vero e al bene l'animo delle alunne che le verranno affidate.

La lezione del prof. Bonini

intorno alla poesia friulana che doveva aver luogo stassera, 26 è rinviata a Venerdì prossimo, in seguito a indisposizione dell'egregio conferenziere.

Lo sostituirà il prof. Felice Momigliano che tratterà l'interessantissimo tema: *Commento storico ed estetico dell'ode «Il Piemonte»* di *Giosuè Carducci*.

Per la povera famiglia

da noi raccomandata nel *Friuli* dell'8 febbraio ci pervengono, con lo pseudonimo «A lunga scadenza» L. 5.

Le consegneremo subito a destinazione.

Beneficenza

La Società Agenti di Commercio in sostituzione di corona per il defunto sig. dott. Leonida D'Agostini largì L. 20, al Comitato Prot. dell'Infanzia per la Colonia Alpina.

— Altre L. 5, pervennero al Comitato dal sig. Angelo Rossi in seguito ad una scommessa.

Fu perduto un portamonete contenente del denaro, percorrendo la strada Via Gemona n. 26 al Collegio Uccellis. Chi lo avesse trovato portandolo all'amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

La quistione del Francobollo-Premio

Commenti

Nel mio articolo del 24 corr. esposi le risposte, a me date in Padova, da quella Direzione dei Francobolli-castigo.

Davvero, dopo le dichiarazioni che quella Direzione aveva pubblicate sui giornali cittadini udinesi il 9 corr., io supponeva che mi fosse stato, lì per lì, offerto il modo di constatare la regolarità della costituzione della Società, o delle garanzie: e fu con mia grande sorpresa che ricevetti, invece, quella filza di risposte sempre più sconfortanti pei poveri negozianti del bollo e per il buon *Pantalone*, esimio pagatore.

***

Si comincia col dire che è una **Società Anonima**, ma che **non ha azioni**, e che **non si sa qual sia il capitale sociale**.

Questa dichiarazione sola basterebbe per poter domandare:

Ma che razza di Società anonima siete? Le garanzie imposte dal Codice di Commercio, quand'è così, non esisterebbero!

Ora, supponendo possibile che un Tribunale, per la troppa fretta nell'esame di un atto costitutivo di Società *anonima* in quelle condizioni, abbia provveduto a quanto impone l'art. 91 Cod. Comm., resta sempre però, che se la Società al tempo della sua costituzione, o successivamente, *istituisce una o più rappresentanze* **fuori della giurisdizione del Tribunale** *ove si trova la sua sede* o quella degli altri stabilimenti sociali, deve ottemperare al disposto dell'art. 92 Codice suddetto, per quanto si riferisce alle pubblicazioni alle Camere di Commercio; come pure devono eseguirsi tutte quelle pubblicazioni, dell'atto costitutivo e dello Statuto della Società, che sono ordinate dagli art. 93, 94, 95, Cod. Comm.

Non avendo fatto ciò, essa sarebbe caduta nel disposto dell'articolo 98 Codice Comm. e cioè **non legalmente costituita**, e quindi facendo contratti nella veste di Società *legalmente costituita*, questi **non potrebbero essere validi**.

Questa Società, poi, mancante di azioni — della quale *non si sa dire* qual sia il capitale — per la quale finora non si sarebbero fatte tutte le pratiche e pubblicazioni, nè depositate le garanzie volute dalla legge — non può essere *Società anonima*.

Non è *Società in nome collettivo* per una parte degli stessi motivi e perchè non ha una ragione sociale.

Non è *Società in accomandita semplice* per la stessa ragione.

E non è *Società in accomandita per azioni*, per i motivi succennati per l'Anonima, e perchè *azioni* dice di non averne

Dunque.. **non è Società**; e perciò i negozianti *dei bolli* meritano lode non solo per provata *abilità* nel fare i propri conti, ma anche per la *prudenza* ed *oculatezza* onde si distinsero nel firmare tali contratti!!!

Ma se in ciò meritano lodati, merita elogiato anche quel povero *Pantalone* che crede tanto bonariamente alla cuccagna nel cui paese (come sapete)

«chi più lavora, meno guadagna».

E ai negozianti e a *Pantalone* «bollati», le mie congratulazioni pel modo, veramente abile e cortese, con cui provvedono ad aiutare questa benefica istituzione, che guadagna alle spalle di tutti, ridendosela allegramente della ingenuità dei pesciolini venuti.... *all'acqua dolce!*

Sospendo per non abusare dello spazio e continuerò, se l'egregio signor Direttore me lo concede, nel numero di domani.

Lorenzo Tam.

Congregazione di Carità

Bollettino di benef. mese di gennaio 1904:

a) Sussidi a domicilio in contanti:

da L. 3 a 5	n. 577	per L.	2430.—
da L. 6 a 10	n. 170	» »	1232.—
da L. 11 a 20	n. 10	» »	148.—
Sussidi	n. 757	per L.	3810.—
b) Sussidi straord.	n. 32	»	306.—
c) dozzinanti d'ambo i sessi presso tenutari	n. 27	per »	201.50
Totale sussidi in settembre	n. 816	per L.	4317.50

Pervennero le seguenti elargizioni in morte di:

Contardo Giuseppe: fam. Riccardo Oremese lire 1, fam. Olivo 1, Arturo Malignani 2 — De Risi Giuseppe: fam. Bon 1 — Pittacco Leonardo: Pietro Barnaba 1 — D'Agostini Leonida: Farra Marzio 2, Orter Francesco 1 — Franzil Giovanni: Maria Biasutti ved. Franzil 10 — Pellarini Giovanni: F.lli Moretti 2.

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 1, 8, 15, 22 e 29 marzo p. v. alle ore 10, nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi *bollettino giallo*, assunti a pegno nel mese di marzo 1902.

CRONACHE e COMMENTI

"Le avidità chiesastiche"

Com'è finita?

E' la domanda che ci rivolge «*Un Lettore affezionato*»: — Si potrebbe sapere — dice — come è finita la faccenda di quel tale mercato, a proposito del funerale (diremo così) *religioso* del rimpianto Pellarini? Come si spiega il silenzio assoluto da parte degli organi clericali alle franche e giuste critiche del *Friuli*? —

E il *Lettore* egregio soggiunge:

«Mi pare che si potrebbe anche avere un certo diritto di *sapere*; perchè, in fin dei conti, si tratta di *tariffe* per una *merce* (come usare un altro termine, dal momento che *si contratta*?) di pubblico uso».

***

Nella massima, osserveremo al *Lettore affezionato* che questo diritto, teoricamente indiscutibile, in pratica si riduce poi a niente.

Le chiese, o sagrestie, che dir si vogliano, mentre sono effettivamente e innegabilmente (per quanto improduttive e parassitarie come quella del Francobollo-Premio) vere *industrie* (e, se si vorrà, non mi sarà difficile dimostrarlo, citando il commercio, *a prezzi fissi*, o *contrattabili*, di così detti «oggetti sacri», di funzioni ecc.), non sono disciplinate da alcuna legge tutrice del pubblico interesse.

E per conto nostro troviamo giusto e logico che così sia; perchè una legge tutrice di questo genere verrebbe a dare — implicitamente o esplicitamente — un riconoscimento di «funzione pubblica» (come lo Stato fa con la Farmacopea) a quel commercio, e una specie di garanzia per gli «articoli» che ne sono oggetto.

D'altra parte le alte cariche della casta sacerdotale non vogliono — o *non possono, forse* — per un'infinità di interessi implicati e complicati — metter freno, con vere e proprie «tariffe» di pubblica ragione, alle troppo avide speculazioni dei membri o dei suoi agenti.

Quindi, in conclusione, tocca ai singoli privati stare in guardia, con gli occhi bene aperti, quando si trovano nella condizione di contrattare, cercando di spendere il meno possibile.

***

Così — e con ciò rispondo alla domanda concreta del *Lettore* — nel caso del funebre Pellarini furono *pretese* prima 900 lire, poi *contrattate* 750; poi — dopo la pubblicazione nel *Friuli* — si è *fatto*, a quanto ci risulta, un altro bel taglio: 500 lire....

Ed è doveroso soggiungere che — sempre secondo ci si dice — alla discreta transazione dell'affare si è *onestamente* interessata la Curia, la quale certamente non vede con piacere siffatti «casi».

Il fatto — non si tratta mica di una favola! — insegna.... come possano i cittadini, se proprio non credono di farne a meno, ridurre a confini alquanto più discreti questo genere di spese.

IL COMMENTATORE.

Cose militari

La chiamata della classe 1883

I distretti di Gemona, Moggio, San Pietro, Tarcento, Tolmezzo e Cividale dovranno presentarsi il 23 marzo;

i distretti di Ampezzo, Maniago e Spilimbergo il 25 marzo;

i distretti di Udine, S. Daniele, Palmanova, Codroipo e Pordenone il 29 marzo;

i distretti di S. Vito al Tagliamento, Latisana e Sacile il 30 marzo.

Offerte per gli scolaretti dell'Educatorio

«Scuola e Famiglia»

VIII. elenco. — Somma precedente: lire 514,65 — Roselli lire 5, Stefano Masciadri 5, Anna Piussi 5, cav. Francesco Minisini 3, ing. Olorico Valussi 2, prof. cav. Antonio Pontini 2, Coniugi Chiap 5, co. Elena Fabris Bellavitis 5, Costanza Linussa 1, co. Fabio Lovaria 2, A. Tramonti 1, E. Marenesi 2, F. Fior 2, Negozio Luigi Moretti 1, Pia Nimis 1. Anna Zuliani Schiavi e famiglia 2, Lucilla Muratti 2; famiglia dott. Angelini 2, gli amici del signor Emanuele Albini in occasione delle sue nozze d'argento lire 24,51 Totale lire 585 10

Una cassetta postale aperta. Questa mattina il vigile Cuttuni portò alla direzione dell'Ufficio Postale due giornali da lui rinvenuti sopra la cassetta postale sita in via Grazzano, presso la privativa.

Quella cassetta era completamente aperta, ignorasi se per dimenticanza dell'incaricato, guasto o manomissione.

Sergente che si frattura la tibia destra. All'Ospedale militare venne iersera ricoverato il sergente Vasta Salvatore di Catania, del "Vicenza Cavalleria" che, verso le 3 30, cadendo da cavallo, riportò la frattura della tibia destra.

La gente di servizio

(Collaborazione al «Friuli»).

Una delle classi più bistrattate dalla Società è quella delle donne di servizio, dei domestici, delle cameriere, camerieri ecc.

Vi sono delle persone che godono fama d'interezza di carattere, di rettitudine, e che non si fanno scrupolo di trattare con ogni durezza i loro dipendenti.

Ve ne sono altre che raccolgono tutta la loro compassione sulle bestie; che vanno in deliquio per maltrattamenti ad un cavallo, ad un cane, ad un gatto, e a casa non li risparmiano a chi li serve; a chi per un misero salario sacrifica le proprie forze, la propria vita e talvolta anche l'onore.

Vi sono poi delle padrone di casa che par proprio che se la godano quando possono dir male dei propri dipendenti, senza por mente che così facendo, *oltre tutto* si danno la zappe sui piedi, poichè è logico che almeno una parte delle miserie morali della gente di servizio si devono alla trascuranza, alla deficenza di senso morale dei padroni. Ed in generale, in tutte le case ove è della gente di servizio, è su questa che trova sempre sfogo il malumore dei padroni.

Più *onestà*, ci vuole! Di questa parola abbiamo troppo abusato, tanto che oggi non si sa dove comincia e dove finisce. Meno pompa di magnanimi sensi, e maggiore amore alla giustizia!

Nessuno può dirsi amante del progresso, nessuno può chiamarsi umanitario, nessuno può ritenersi giusto, quando non abbia per i *suoi dipendenti* quel rispetto, quella deferenza, quell'interessamento, *che son dovuti* a coloro che per necessità sono costretti a *servire*, a *lavorare anche per gli altri*.

E fortunatamente, a onor nostro, la medaglia ha anche il suo rovescio. Ve ne sono, sì, delle persone che consacrano una parte del loro tempo, dei loro affetti ai propri dipendenti; che non si lasciano sfuggire l'occasione per correggerli, per indirizzarli; e che sanno a tempo e luogo essere severe ed amorevoli.

Vera bontà, dunque, *vera sete di giustizia*; e non parlo della bontà nel senso ristretto della parola, ma di quella virtù *attiva e cosciente* che si esplica per prima nel sacrario della famiglia e poi nella Società, col cercare con ogni possa l'elevazione dei nostri simili; di quella *sete di giustizia*, intendo dire, che ci fa vivere *in comunione con chi più soffre*, per lenire dolori, togliere miserie; che ci *fa insorgere contro* tutte le ingiustizie, contro tutti i folti pregiudizi creati, voluti, legalizzati dagli uomini.

— *Vivere anche per gli altri!* — ecco la vera ascensione umana.

Società udinese per case popolari

2° elenco di sottoscrittori

	Lire	Azioni
Banca Cooperativa Udinese	2500	100
Banca Coop. Catt. di Udine	1000	40
Ferriere di Udine e P. S. Mart.	1000	40
Senatore di Pramp. co. Ant.	500	20
Rizzani cav. Leonardo	500	20
Mestroni Giovanni	500	20
Passero Enrico	500	20
Passero del Giudice Luisa	500	20
Coccolo Maddalena (ditta)	300	12
Spezzotti Luigi (ditta)	250	10
Bardusco Marco (ditta)	250	10
Facchini ing. Carlo	250	10
Gloria de Lucio	250	10
Pecile cav. Attilio	250	10
Gropplero co. dott. Andrea	250	10
Asquini co. dott. Daniele	250	10
Marioni rag. Gio Batta	250	10
Volpe cav. Antonio (ditta)	250	10
Fior Francesco	250	10
Braida cav. Francesco	250	10
Degani cav. Gio Batta	250	10
Kechler dott. Roberto	250	10
Camavitto Ugo	250	10
Feruglio avv. Angelo	200	8
Piussi Pietro	125	5
Measso avv. cav. Antonio	100	4
Martinuzzi Francesco	100	4
Roselli Luigi	100	4
Jussig don Giuseppe	100	4
Margreth Enrico	100	4
Mattiussi avv. Francesco	100	4
Marzuttini cav. uff. dot. Carlo	50	2
Zavagna Vittorio	50	2
Battistoni Gio Batta	50	2
Salvetti dott. Italo	50	2
Pilosio Enrico	50	2
Bolzoni Giovanni	50	2
Zamparo Gio Batta fu Ant.	50	2
Zamparo Antonio di Giov.	50	2
Zamparo Luigi di Giov.	50	2
Zamparo Elena di Giov.	50	2
Zamparo Caterina di Giov.	50	2
Diana Lodovico fu Gius.	50	2
Diana Giuseppe di Lodovico	50	2
Società Catt. di M. S. Udinese	25	1
Bosetti Arturo	25	1
Bruni Enrico	25	1
Luzzatto dott. Oscar	25	1
Vittorello Vittorio	25	1
Cudugnello ing. Enrico	25	1
	12.525	501
Importo dell'elenco I°	21.975	879
	34.500	1380

Nozze d'argento. Ieri sera in Via di Mezzo nella loro abitazione gli sposi de Pauli Valentino e Giuditta Blasich celebrarono il 25° anno della loro unione, raccolti a lieto simposio con parecchi amici fra i quali un noto giovane scultore che fu l'anima della riuscita festicciola famigliare.

Auguri che altrettanto avvenga alle nozze d'oro.

Conversione del Consolidato 4.50 0/0 I titoli del Consolidato 4.50 0/0 che non furono a suo tempo depositati con domanda di rimborso, agli effetti della legge 21 dicembre 1903 n. 483, e del R. decreto di egual data N. 486 fatta eccezione per quelli nominativi a favore di opere pubbliche di beneficenza designate nell'articolo 2 della legge stessa, debbono essere, per la conversione, sostituiti con altri del Consolidato 3.50 0/0 sui quali saranno pagabili le rate d'interesse a cominciare da quella in corso di maturazione.

Tale sostituzione, che si eseguisce a vista dalla Banca d'Italia, per quanto riguarda le cartelle al portatore, deve invece effettuarsi presso la Direzione Generale del Debito pubblico, sempre però a mezzo della Banca stessa per i certificati nominativi e misti.

Buone usanze.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Angelo Occhialini: Famiglia Pitotti l. 1. — Gino Conti: Stefano Masciadri lire 2, F.lli Schiavi 1. — Maria Mondolo ved. Cattaneo: Gemma D'Orlandi Toso lire 1. — cav. Giovanni Mesutti: Ditta F.lli Tosolini lire 1. — Fontana: Sorelle Tosolini lire 1.

All'Asilo Notturno in morte di

Leonida D'Agostini, in luogo di fiori, comm. Marco Volpe lire 10.

Fra una prosa e l'altra.

Il canto della filanda

(Stornelli.... quaresimali)

— Fior di narciso:
non ho vent'anni ancora, e pure, e pure,
sul mio povero viso
mai non dirada le tristezze scure
il raggio di un sorriso.
— *Fior di mortella*:
quand'ero piccoletta, mi rammento,
dicevan ch'ero bella.
Cresciuta nella fame e nello stento
sembro una vecchierella.
— Fiore di prato:
mia sorella di latte è una signora,
e insieme abbiam *giocato*;
e tante volte l'ho baciata, ed ora,
ed ora l'ha scordato.
— Fior di giuncata:
tornando l'altra sera dal lavoro
per via l'ho salutata:
era col fidanzato, in seta ed oro;
non m'ha neppur *guardata*!
— Fiore di spina:
mi s'è gonfiato il core ed ho arrossito.
Son forse una sgualdrina
perchè mi copre un misero vestito,
perchè son poverina?
— Fior di foresta:
ognun che passa, a lei fa cortesia,
a lei china la testa:
e a me.... fan d'occhio, come ch'io non sia
una ragazza onesta.
— Fior di tormento:
di giorno son bestiaccia da lavoro,
son povero strumento;
la sera mi vorrebbero con loro
per lor divertimento.
— Fior di viola:
le mie mani bruciate fan filare
oro ed oro alla spola:
e con quell'oro il ricco vuol comprare
la povera figliuola.
— Fior di virtù:
così passano gli anni della mia
povera gioventù.
Son già invecchiata e i dì dell'allegria
non li rammento più.
— Fior d'olisiro:
e mentre canto qui, del fumo denso
avvolta nelle spire,
colle lacrime in gola intanto penso
..... *che ho voglia di morire.*

DIOGENE.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Poco pubblico, ieri sera, ai «Disonesti» di Rovetta. L'esecuzione però — abbastanza buona — fu apprezzata.

— Questa sera, una novità interessante «*I naufraghi*» del prof. Gherardini.

Trattasi d'un lavoro nuovissimo, che ottenne, ovunque fu presentato, pieno successo, dimostrando nel giovane autore una vera speranza dell'arte.

Piccola posta.

Veritas, Rigolato: pubblicheremo. — *Moscardo*: abbiato pazienza, buon amico.

Fabiano, Palmanova: non se ne abbia a male; pubblicando faremmo torto agli altri cortesi che pur ci scrissero. Grazie, ad ogni modo, della gentile intenzione.

Corrisp. Tolmezzo: proto furente vostra esasperante calligrafia minaccia... stragi.

V., *Verzegnis*: domani.

A tutti i nostri corrispondenti una raccomandazione: *brevità*; se no d'ora in poi... taglieremo corto.

La «Scena Illustrata». — Ecco qua, *aspettato e accolto festosamente come* un amico, l'ultimo fascicolo di questa magnifica Rivista.

«Non conosco alcuna rivista illustrata più bella della *Scena Illustrata* e ne conosco pochissime d'egualmente belle.

«La sua perfezione grafica onora l'Arte Italiana. Il pericolo era grande che *a forza* di ammirare i disegni e le tavole a colori, il lettore trascurasse un po' il testo.

«Ebbene: leggendo il contributo dei collaboratori della *Scena*, tutte persone di talento, ed alcune illustri, si dimentica spesso di arrestarsi alle belle illustrazioni.

«Ecco un effetto di emulazione lusinghiera per i due concorrenti: quelli della penna e quelli della matita!».

Chi scrive questo si chiama semplicemente Max Nordau.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 febbraio 1904.

RENDITA 5 %	99	67
» 3 ½ %	98	95
» 3 ½ %	72	—
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1027	50
Ferrovie Meridionali	696	—
» Mediterranee	448	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	497	50
» Meridionali	344	—
» Mediterranee 4 %	500	—
» Italiane 3 %	342	—
Città di Roma (4 % oro)	508	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	—
» » » 4 ½ %	508	—
» Cassa R. Milano 4 %	506	50
» » » 5 %	518	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» Idem 4 ½ %	517	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	101	41
Londra (sterline)	25	52
Germania (marchi)	124	56
Austria (corone)	106	—
Pietroburgo (rubli)	268	50
Rumania (lei)	99	52
Nuova York (dollari)	5	21
Turchia (lire turche)	23	—

Borsa di Milano febbraio 25

Rend. It. 5 0/0	99.45
Id. fine mese	99.50
Id. It. 4 ½ %	97.—
Id. 3 1/2 0/0	—.—
Id. 3 %	72.—
Banca Generale	37.—
Id. d'It.	1081.—
Commerciale	785.—
Credito Ital.	570.—
Fer. Merid.	697 —
Mediterranee	462.—
Francia	101.50
Londra	25.55
Germania	124 70
Svizzera	100.90
Nav. Gener.	455.—
Fon. B. Ital.	505.50
Raff. Zuc.	283.—
Lanif. Rossi	1490.—
Id. Cantoni	537.—
Cosir. Ven.	114.—
Obb. Mer.	341.—
Id. n. 3 0/0	342.—
Cot. Venez.	302.—
Acc. Terni	1724.—

Chiusura di Parigi febbraio 25

Serbie 4 %	—.—
Argentina 1910	79.60
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	86.80
» 4 0/0	73.40
Sosnovice	1400.—
Rio Tinto	1180.—
Crédit Lyonn.	1067.—
Metropolitaine	502.—
Thomson Hous.	682.—
Saragosse	253.—
Nord Espagne	145.—
Andalous	126.—
Chartered	46.—
De Beers	487.—
Eastrand	151.—
Goldfields	139.—
Geduld	131.—
Rand Mines	217.—
Roodepoort	—.—
Village	162.—
Cape Copper	70.—
Robinson	216.—
Tharsis	112.—
Transvaal	85.—

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Pettegolezzi e statistica

Un povero marito ebbe la singolare idea di ricercare quali erano gli argomenti preferiti dalle donne nelle loro conversazioni. Rappresentando la durata del giorno con la cifra cento egli ottenne le seguenti proporzioni:

Conversazione sulle domestiche 20, sui figliuoli 13, sui vicini 15, mode 15, distrazioni 10, malattie 9, religione 3, marito 3, ecc., ecc.... Non trovate che la cifra 3 per i mariti è alquanto modesta? Senza dubbio. C'è però un mezzo per aumentarla. Le donne che prendono le pillole Pink godono sempre buona salute; se tutte ne prendessero non avrebbero occasione di parlar di malattie perchè starebbero bene. La proporzione 9 (malattie) potrebbe essere aggiunta alla proporzione 3 (marito); le conversazioni sul marito avrebbero allora il coefficente 12, cioè press'a poco la stessa cifra della conversazione sulla moda. Sarebbe difficile di ottenere di più. Le donne che prendono le pillole Pink stanno benissimo e la prova potrebbe essere fatta a sazietà.

Infatti sono migliaia le lettere di riconoscenza che riceviamo, simili a quella della signora Maria Biancardi, Via Masseua, 51, Torino.



Signora Maria Biancardi

«Io sottoscritta dichiaro che da 15 anni ero in uno stato di grande debolezza, a tal segno che a differenti riprese fui costretta di mettermi a letto. Non potevo più salir le scale. Le pillole Pink mi hanno restituite le forze, cioè la vita. Ero sempre in istato di *stitichezza grave*, ciò che m'incomodava assai. Con la cura delle pillole Pink e della Scavuline la mia stitichezza è *completamente sparita*».

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, 4 S. Vincenzino. Esse guariscono l'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, reumatismi, mali di stomaco, nevralgie, sciatica, malaria, emicranie. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.